Settimanale

Data 15-11-2008
Pagina 68/70
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

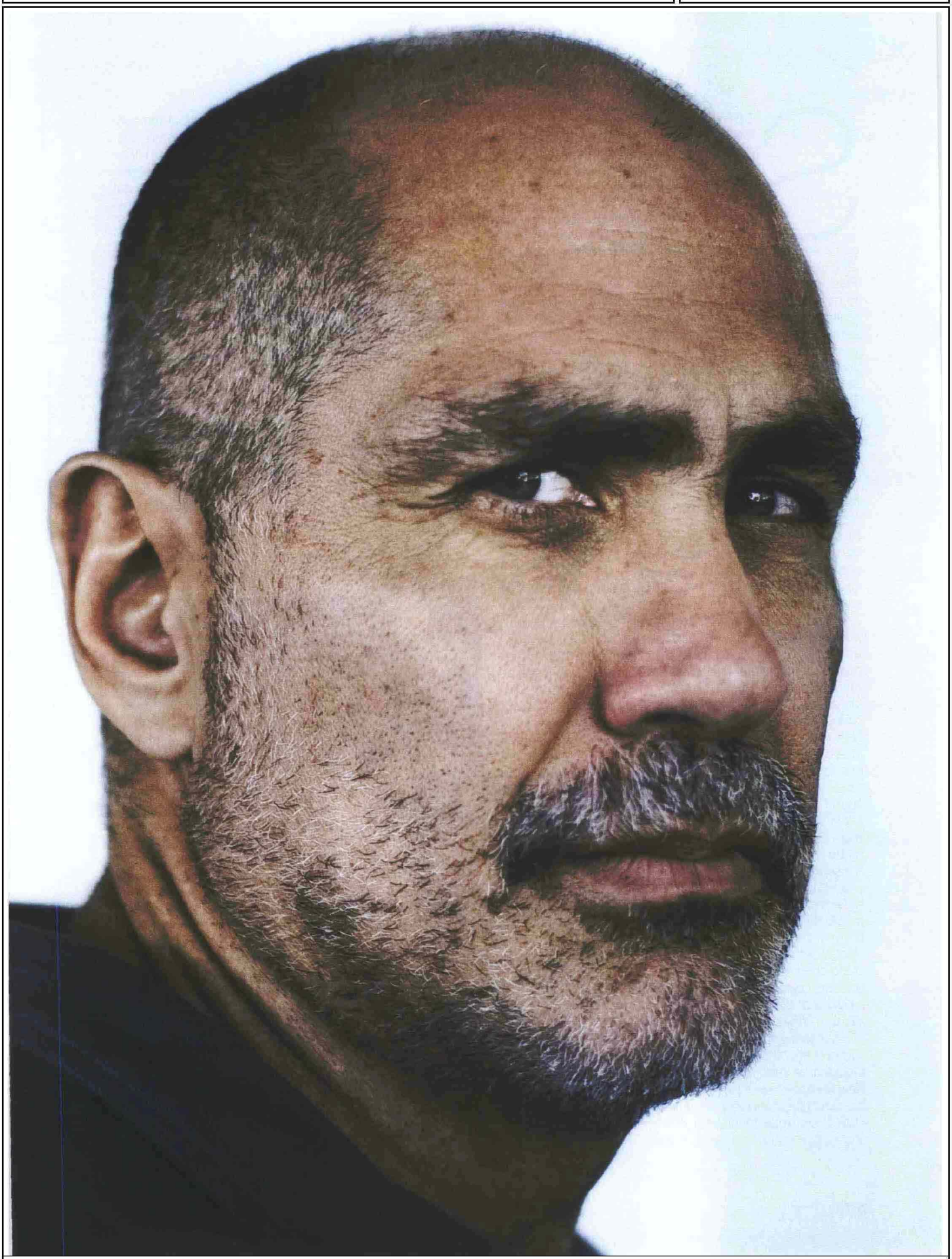
ALLA GUERRA DEL FUOCO CON LE DONNE PIÙ SEXY DEL MONDO

INTERVISTA
Il messicano Guillermo Arriaga racconta il suo *The Burning Plan*, film di passione e morte, incendi e abissi dell'anima. Per il debutto da regista il grande scrittore di cinema ha voluto Charlize Theron, Kim Basinger e la diciottenne attrice più promettente a Venezia. **di Liana Messina**
Foto di Nicolas Guerin

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

D
Settimanale
Data 15-11-2008
Pagina 68/70
Foglio 2 / 3



www.ecostampa.it
036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Scrivere e poi dirigere da solo un film era un sogno che Guillermo Arriaga inseguiva da tanto tempo. Già prima dell'"era Inarritu", il regista, ex partner artistico per più di 5 anni che ha portato al successo mondiale le sue sceneggiature di *Amores Perros*, *29 grammi*, *Babel*. Dopo la burrascosa rottura, le accuse reciproche, le sue rivendicazioni come unico autore degli script, Guillermo oggi liquida il tutto con «Alejandro è un grande regista». Merito di *The Burning Plan*, il film con qui quest'anno al Lido di Venezia ci è arrivato da solo, e nel Concorso ufficiale. Non proprio da solo in realtà. C'erano due donne ad accompagnarlo: la prima, 18 anni appena compiuti, la scoperta Jennifer Lawrence, così talentosa da guadagnarsi il Premio Mastroianni come miglior promessa; la seconda, vera star del festival, la "donna più sexy della terra" (secondo *Esquire* l'anno scorso), Charlize Theron. Anche con lei, produttrice oltre che interprete, ci sono state scintille: però sfociate in risate, almeno a giudicare dal modo giocoso con cui lui le racconta.

«Charlize? Un vero incubo», dice sorridendo. «È tremenda, ti spara contro un sacco di parolacce: per vincere ho dovuto inventarne di peggiori. Ma, visto che sono un gentleman, non le ripeterò...».

Al di là degli scherzi, lei s'è impegnata in ogni modo perché il progetto andasse in porto: ha suggerito collaboratori preziosi (la costumista e vari tecnici) e soprattutto è riuscita a coinvolgere l'altra protagonista, Kim Basinger, dimostrando coraggio, perché nel film è una rivale pericolosissima, in bellezza e in bravura. Non s'è tirata indietro neppure davanti al rischio di un congelamento sul set, quando, completamente nuda, doveva aprire la finestra girando la prima scena: «C'erano 7 gradi sotto zero», racconta un po' sadicamente il regista messicano, «e io continuavo: "ciak", e poi "un'altra, ancora"...».

Non rivela quante riprese, ma devono essere state tante. È chiaro che ad Arriaga piace il combattimento, il confronto anche forte. Non per niente ama la caccia, che è anche uno degli spunti di questa storia: «So che pochi sono d'accordo con questa mia passione, ma davvero ti permette di far esperienze rare, inconsuete. Soprattutto vivendo in una città enorme come Mexico City, la mia. Mi piace perché ti dà la possibilità di andare in posti remoti, vivere con chi abita quelle terre. I luoghi per me sono fondamentali: credo che il paesaggio influenzi le persone, i comportamenti».

«MI TROVATE SERISSIMO? MA SE TUTTI I MIEI LIBRI SONO PIENI D'IRONIA»

Il puzzle di spazi e tempi, la narrazione stratificata che corre avanti e indietro per Paesi e momenti diversi delle vite di tanti personaggi legati da fili misteriosi, era la cifra tipica delle sue precedenti storie, e lo è anche di questa: però qui le protagoniste sono soprattutto donne. Sotto il sole cocente del New Mexico ci sono l'irrequieta 16enne Marianna e sua madre Gina (Basinger), che muore in un tragico incidente, bruciata in una roulotte insieme all'amante; dall'altra parte della costa del Pacifico, nel gelido Oregon, in altri anni, troviamo Sylvia, caposala in un ristorante di lusso, bellissima ma con un tormento segreto che la spinge all'autolesionismo, alla negazione di ogni rapporto che duri più di una notte, e Maria, 10 anni e già aiutante del padre pilota di piccoli aerei, che un giorno lo vede precipitare in un terribile incidente da cui esce vivo per miracolo. Una spirale unisce i loro destini e si srotola pian piano, svelandosi solo alla fine. «La memoria è uno degli strumenti con cui gli esseri umani si relazionano. Senza, saremmo persi: non ci capiamo, l'un l'altro, col semplice senso del presente. Il passato ci permette di sapere chi siamo, il futuro quel che vorremmo essere. Ognuno di questi personaggi, poi, è legato metaforicamente a un elemento naturale: fuoco, terra, acqua, vento. Li ho usati per esplorare in che modo queste donne siano danneggiate. Tutti incontriamo persone di questo tipo nella nostra vita. Io ne sono attratto, mi affascina raccontarle nei loro momenti limite, nell'attimo più interessante, quando sono sull'orlo dell'abisso. So che per molti è troppo, e c'è una tendenza nel cinema d'oggi a costruire storie in cui non accade nulla. Lo rispetto, ma io vengo da una tradizione letteraria in cui invece tutto succede: la grande tragedia. Perché non danno dell'eccessivo a Shakespeare, Sofocle o Eschilo? Io non amo affatto l'arte piatta, o soffice».

Guillermo abbina vitalità e spirito polemico, sempre pronto, e un'ironia inaspettata: «Chi m'incontra la prima volta s'aspetta qualcuno di serissimo, triste. Invece eccomi qui, pieno di sense of humour: certamente c'era in *Le tre sepolture* (film che ha scritto per Tommy Lee Jones, *ndr*). E i miei libri di racconti (in Italia li pubblica Fazi) vi assicuro che fanno molto ridere». Però nelle sue storie aleggia sempre un senso di morte, di dolore: «Vero, è qualcosa cui non posso sfuggire. Ogni scrittore sa di avere una "pinta d'inchiostro", una certa dose d'ispirazione. Devi usare quel che hai nelle mani, le tue ossessioni non sono mai sotto il tuo controllo. Quando i miei bimbi erano piccoli, mi ero messo d'impegno, volevo inventare per loro storie meravigliose. Ne è venuto fuori *Amores Perros*. Poi ho provato a creare per mia moglie una commedia romantica: risultato, *21 grammi*... Vorrei scrivere qualcosa di diverso, ma non riesco!». In arrivo, però, una novità c'è: «Ho appena finito una sceneggiatura per nulla frammentaria. La forma lineare era la più adatta alla storia». Continuerà a far tutto da solo? «La regia è stata esaltante, il periodo più felice della mia vita. Nessuno mi convincerà a rinunciarci».

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.